

nonostante il suo carattere assai strano, che in età matura, gli fece passar la vita quasi in solitudine, è reputato oggi uno dei maggiori artisti italiani del suo tempo, e che seppe tener alto il nome di Bologna oltre la ristretta cerchia delle mura della sua città.

GUIDO PANTANELLI

DOCUMENTI

Die 13 Settembre 1733.

Io Sante Pedroni ho medicato Carlo Antonio Utini di una ferita in testa sopra la sutura coronale ed un'altra sopra il detto pollice della mano destra e l'indice con due altre scoriazioni nella mano sinistra da instromento pungente ed incidente, quale per mia perizia giudico di qualche pericolo, posto alla Vita al n. 44. Città.

Die 14 Septembris 1733.

Vigore supradicti Decreti ego notarius antedictus ex officio Turroni Bononiae ecc. et personaliter sue contuli ad Hospitalem Sancte Marie a Vita, ubi perventus esse habita licentia a Reverendo Capelano predicti Hospitalis predictae Sancte Marie ecc. Examinatus fuit per notarium dicti magistratus in officio predicto Carolus Antonius quondam Iacobi Utini mediolanensis ecc. Interrogatus quomodo sic et a quolibet reperiatur in hoc lecto iacens:

Respondit: Io mi trovo in questo Ospedale ed in questo Letto da Sabato a sera prossimo passato in qua che ci veni a causa di esser stato ferito in testa ed in ambe le mani, come V. S. potrebbe vedere se sopra le dette ferite non ci avessi li medicamenti che mi ci son stati posti dal chirurgo di questo Ospedale.

Interrogatus ut dicat quomodo, in quo loco, qua de causa, cum quo armorum genere a quo seu quibus fuerit vulneratus ecc.

Respondit: Sappia V. S. che io sono Milanese benchè saranno da quarantacinque anni in circa che abito in questa città facendo il lardarolo nel Pradello prima di arrivare alle Monache di S. Lodovico e ho per vicino un tal Giuseppe Crespi pitore detto il Spagnolo, onde volendo far fare certa corda, chiamai un tal Giacomo Villani cordaro che non so ove abiti acciò venisse a farmi detta corda a casa mia e venutovi nel sabato passato si mise a fare il fillo in strada avanti la casa di detto Crespi il quale per due volte sgridò detto cordaro dicendogli, che non voleva lavorasse in faccia a casa sua, e sentendo io ciò, feci levare detto cordaro da detto luogo e lo feci venire a lavorare sul terreno di casa mia, ma ciò non ostante detto Crespi nell'uscire che fece di casa, vedendo detto cordaro lavorare in detto luogo,

pure lo sgridò dicendoli che ne anco voleva lavorasse in detto sito, onde io che ero sulla porta di mia bottega sentendo ciò li risposi, che dal mio lato potevo fare quello che volevo, allora detto Crespi senza dir altro cavò mano alla sua spada che aveva al fianco, e con quella mi diede più stoccate sicche mi ferì come ho sudetto ed io sentendomi così ferito me ne veni in questo Ospitale ove fui posto in questo letto come lei mi vede ed eccole racontato il modo col quale fui ferito.

Interrogatus de informatis circa predicta ecc.

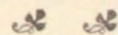
Respondit: il sudetto Giacomo Villani cordaro fu presente al fatto sudetto, ma io non so dirle ove stia d'abitazione.

Die 21 Octobris 1733.

Illustrissimus Dominus Auditor sedens ecc. attenta pace ac fide convalescente ecc. aliisque ecc. suprascritum Josephum Crispi [sic] alias Spagnolo absolvit et liberavit ecc.

V. P. CITRIUS AUDITOR

R. Archivio di Stato in Bologna - Processi della Curia del Torrone - anno 1733 - vol. 7973 *Civitalis* - fasc. n° 66.



Quando nacque Alessandro Algardi?

Con questo titolo pubblicai nel 1906 un articolo in un modesto e poco diffuso periodico intitolato: *Erudizione e Belle Arti* (N. S., anno III, fasc. 2-3, p. 35), diretto a Carpi da Francesco Ravagli, per far conoscere la vera data di nascita del celebre scultore ed architetto Alessandro Algardi, data molto incerta, e mal nota; poichè secondo la *Nouvelle Biographie générale* del Didot, sarebbe nato nel 1598; secondo la *Biografia universale antica e moderna* (Venezia, 1822, II, 157) ed il Larousse (*Grand Dictionnaire universel du XIX siècle*, vol. I) nel 1593; mentre altre enciclopedie, come quella del Meyer (*Konversations Lexicon*, VI Aufl., Leipzig, 1902, I, 914) recano la data del 1602, comunemente accettata, anche dalla recentissima *Enciclopedia Italiana* (vol. II, pp. 417-420) dell'Istituto Treccani in corso di pubblicazione, alla quale sfuggì il mio articolo del 1906.

L'errore derivò dall'epigrafe sepolcrale in S. Giovanni de' Bolognesi a

Roma, secondo la quale l'Algardi sarebbe morto il 10 giugno 1654, in età di 52 anni, e quindi sarebbe nato nel 1602. Ma l'atto di sua nascita conservatoci in copia, autenticata dal sigillo del battistero della Metropolitana di Bologna, esclude ogni dubbio e prova che egli nacque il 27 novembre 1595. Nella Miscellanea manoscritta n. 552 (25) della R. Biblioteca Universitaria di Bologna detto atto leggesi come segue:

Die 5 mensis novembris 1759.

Testor ego infrascriptus ad officium baptismale ecclesiae Metropolitanae Bononiae deputatus me invenisse in libris baptismalibus praedictae ecclesiae infrascriptam nativitatem sub hac forma, videlicet:

Die vigesima octava mensis novembris anno millesimo quingentesimo nonagesimo quinto Alexander filius domini Josephi Algardi et dominae Thomae eius uxoris, natus heri vesperi, in capella SS. Naboris et Felicis, baptizatus, ut supra, compates dominus Johannes de Ferraresiis et domina Fulvia de Natalis. In quorum fidem, etc.

D. PETRUS PAULUS TOLDI deputatus.

L'Algardi dunque non nacque nel 1602, come si legge nella grande *Enciclopedia Italiana* dell'Istituto Treccani; ma il 27 novembre 1595, e quando venne a morte il 10 giugno 1654 era in età di 58 anni e mesi 7, non di 52 anni come leggesi nell'epigrafe. La chiesa parrocchiale dei SS. Naborre e Felice, detta anche dell'Abbadia, era situata fra via S. Felice ed il canale di Reno, ove ora è l'ospedale militare.

Il mio articoletto potè facilmente sfuggire al compilatore dell'articolo sul grande scultore bolognese, che credo sia stato il prof. Geza de Francovich, e la rettifica potrebbe anche sembrare inopportuna se non si trattasse di un artista che fu col Bernini lo scultore più notevole del seicento e rappresentò nelle sue tendenze artistiche un ideale opposto a quello del Bernini. La sua attività si esplicò sopra tutto durante il pontificato di Innocenzo X (1644-55), quando il Bernini cadde in disgrazia presso la corte pontificia e fu sostituito dall'Algardi nei lavori di scultura.

Nel 1640 fu eletto Principe dell'Accademia di San Luca a Roma e molte delle sue più belle statue si possono vedere riprodotte nell'*Enciclopedia Italiana* (II, 417-420).

In un'opera così colossale come questa alcune mende sono inevitabili, e non scemano affatto il valore indiscutibile di una *Enciclopedia*, che onora veramente l'Italia.

LODOVICO FRATI

NOTIZIE

La nuova convenzione universitaria. — Nella seduta del 15 marzo del corrente anno, il Senato ha discusso e approvato la convenzione stipulata tra lo Stato, la Provincia, il Comune ed altri Enti della nostra città, per l'assetto edilizio della R. Università, della R. Scuola d'Ingegneria, della R. Scuola Superiore di Chimica Industriale e del Policlinico Universitario di Sant'Orsola.

Il sen. Albini, Magnifico Rettore della nostra Università ha rilevato, dinanzi all'Alto consesso, che la detta convenzione è la terza che gli Enti Locali hanno stipulato col Governo a favore dell'Università di Bologna, e anche per questa può dirsi che siano stati i rappresentanti del Governo a promuoverla. Ha ricordato come il Capo del Governo, intendendo e assecondando gli Enti bolognesi, ha voluto, con sagace e spontanea larghezza, che metà del costo dell'opera fosse a carico dello Stato. Ciò oltre a fornire i mezzi indispensabili ai lavori rappresenta un riconoscimento, un suggello luminoso degli sforzi che gli enti locali hanno sempre fatto per il migliore assetto dell'Università. « Con la odierna convenzione — ha proseguito il sen. Albini — si vuol compire l'assetto edilizio universitario, adeguandolo quanto più è possibile ai bisogni, e provvedere agli Istituti superiori che non hanno ancora sede propria. Non mancheranno poi ulteriori aiuti e concorsi per il mantenimento. Ed è una vera fortuna l'aver incontrato un Governo vigoroso ed illuminato che sa misurare e guidare le difficoltà del momento. Ragione di conforto è pure, oltre alla comprensione dei bisogni universitari che mai mancò alle autorità, il fatto che oggi è più profondo il consenso e la cura dei tesori che hanno fatta gloriosa la Nazione. Tra le Università italiane non sussistono più gare se non quelle che valgono ad indirizzarle ad alte mete; una ha il vanto di essere la più antica, ma tutte hanno i loro fasti e le loro glorie, tutte hanno grandi doveri, tutte hanno un presidio di giovani ombre eroiche. Vada a nome di Bologna la nostra gratitudine al Governo per il concorso da lui dato e che serve a rafforzare la nostra fiducia ». Unanimità applausi hanno salutato alla fine le alte e fervide parole del senatore Albini. S. E. Giuliano, Ministro della Educazione Nazionale, si associa a quanto ha detto il sen. Albini nei riguardi degli enti locali di Bologna. Il Governo comprende e valuta tutti gli sforzi da essi fatti per tener alto il decoro della Università ed intende vigilare ed aiutare la loro azione. Non sempre la volontà è assecondata dai mezzi; si augura che l'esempio di Bologna possa essere seguito altrove a favore della cultura italiana.

Il sen. Rava, relatore, ha preso infine la parola soltanto per mettere in luce lo sforzo compiuto da Bologna e per associarsi ai sentimenti, espressi dal sen. Albini, di gratitudine al Governo e di saluto agli eroici Caduti in guerra.

Senza discussione, gli articoli del disegno di legge sono stati approvati.

Quanto alla formazione del Consorzio che ha partecipato alla Convenzione, e in merito al contributo dello Stato, è interessante riferire testualmente dalla relazione del sen. Rava:

« Lo Stato lodò e contribuì con la legge del 26 marzo 1899 N. 106; ma l'opera bene iniziata domandava altri aumenti e perfezionamenti. Bologna allora si mosse, e vennero la nuova legge del 9 aprile 1911 e la Scuola d'Applicazione per gli Ingegneri. Successivamente con la legge del '25 si istituì la Scuola Superiore d'Agricoltura che venne consolidata